

Il pilota indiano della FlyDubai rimasto ferito racconta la sua terribile esperienza in cabina di pilotaggio durante una telefonata con il Primo Ministro Modi.

Il capitano Smit Machchhar ha dichiarato di essere caduto sul pavimento della cabina di pilotaggio durante il presunto attacco da parte del suo copilota, ma di essere riuscito ad aprire la porta.



Il comandante dell'aereo FlyDubai, che sarebbe stato aggredito dal suo copilota, ha raccontato al Primo Ministro

indiano Narendra Modi come ha trovato la forza di aprire la porta della cabina di pilotaggio mentre il suo collega lo colpiva ripetutamente con l'ascia di emergenza dell'aereo.

Parlando con Modi in una videochiamata dal suo letto d'ospedale ad Abu Dhabi giovedì, Machchhar ha detto di essere caduto sul pavimento della cabina di pilotaggio, ma di essersi reso conto di dover alzarsi quando ha sentito l'aereo precipitare fuori controllo.

"Stavo lottando per la mia vita", ha detto a Modi. "Ma c'è stato un momento in cui ho capito – perché ero caduto e avevo riportato così tante ferite, ero sdraiato a terra – che se non mi fossi rialzato... Ho semplicemente aperto la ferita, signore; gli altri sono arrivati."

"Un ultimo sforzo, Smit. Fallo", ricordò di essersi detto Machchhar. "La porta è proprio lì."

Il pilota, con 17 anni di esperienza di volo, ha aggiunto che i passeggeri e l'equipaggio intervenuti hanno svolto un ruolo altrettanto importante nel mettere in sicurezza l'aeromobile.

Il volo FlyDubai FZ1073 da Dubai a Tel Aviv trasportava 174 passeggeri e otto membri dell'equipaggio quando, mercoledì, il copilota avrebbe aggredito Machchhar. L'aereo è precipitato di circa 4.200 metri in meno di 30 secondi, senza nessuno ai comandi. Dopo aver neutralizzato l'aggressore, altri due piloti FlyDubai a bordo hanno preso i comandi e l'aereo ha effettuato un atterraggio di emergenza a Tabuk, in Arabia Saudita.

Modi ha elogiato il coraggio e la lucidità del capitano, affermando che, pur lottando per la propria vita, aveva dato priorità a quella dei passeggeri. Ha detto a Machchhar che in tutta l'India le persone pregavano per la sua guarigione e non vedevano l'ora di riaccoglierlo al suo ritorno a casa.

Il capitano si è commosso ricordando la sua terribile esperienza e si è scusato con il primo ministro per essersi commosso. Ma Modi lo ha confortato dicendo: "Se non riesci a commuoverti davanti a me, dove altro potresti farlo?".

Machchhar ha raccontato di aver recitato l'Hanuman Chalisa, un inno devozionale induista, durante l'emergenza e di continuare a rivolgersi alla preghiera ogni volta che prova dolore. Ha parlato anche del figlio di due anni, che lo accompagna nelle preghiere del mattino, e dell'importanza di mantenere vive le tradizioni culturali indiane anche vivendo all'estero.

Modi ha dichiarato di aver parlato con i genitori e la moglie di Machchhar e di aver elogiato la loro compostezza. Il capitano ha ringraziato l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti per le cure mediche ricevute.

Le indagini preliminari saudite indicano che il copilota ha aggredito il comandante e che entrambi sono rimasti feriti nella colluttazione che ne è seguita. Le autorità degli Emirati Arabi Uniti stanno indagando sulle circostanze e sul movente dell'incidente, compreso un eventuale collegamento con il terrorismo.



LEGGI DI PIÙ: Testa e mani "quasi mozzate": chi è il pilota indiano elogiato da Modi e Netanyahu?